



Un decennio indiano è alle porte? Nonostante le recenti vicissitudini del gruppo Adani, uno dei più importanti del subcontinente, accusato di frode contabile, il Paese continua ad avanzare tra le preferenze dei gestori di investimenti. L'economia locale sta vivendo un vero e proprio boom e secondo alcuni osservatori nell'arco dei dieci anni potrebbe diventare la terza al mondo per dimensione.

Ulteriore linfa arriva dall'incremento demografico: quest'anno l'India diventerà il Paese più popoloso al mondo. C'è anche una data precisa in cui questo dovrebbe accadere. Secondo le stime dell'Onu, il prossimo 14 aprile la popolazione indiana raggiungerà quota 1.425.775.850 individui e segnerà l'epocale sorpasso sulla Cina che per centinaia di anni è stato il Paese con più cittadini al mondo. L'evento è stato citato dall'*Economist* tra i 10 da tenere sott'occhio nel 2023. Il primato di per sé non ha grande importanza ma darà una spinta all'economia. Entro il 2050 l'India registrerà più di un sesto dell'incremento della popolazione mondiale in età lavorativa (15-64 anni).

Intanto l'economia del Paese è già in allungo e batte la Cina. Nello scenario di rallentamento globale e di rischio recessione per i Paesi occidentali, l'India si mostra un'isola felice e cresce più di tutti: a dicembre la Banca Mondiale ha rivisto al rialzo le previsioni di aumento del Pil indiano al 6,9%, aggiungendo che l'economia indiana mostra una maggiore resilienza agli choc globali. Per fare il confronto, secondo la Banca Mondiale la Cina si fermerà a un misero +4,6% nel 2023 e anche peggio faranno gli Stati Uniti (+1%). «L'andamento positivo dell'India è dovuto in gran parte all'esuberanza di un'economia fortemente orientata al mercato interno, dove le esportazioni rappresentano solo il 13% del Pil totale», spiega Jigar Gandhi, India Investment Specialist di Schroders. «L'economia interna è inoltre sostenuta dall'attenzione del



governo per l'incremento del settore manifatturiero e da un rinnovato ciclo di investimenti». L'esperto spiega che negli ultimi anni la crescita dei salari in India è stata superiore all'inflazione. Questo ha alimentato i consumi interni. Gli aspetti favorevoli ovviamente non bastano a far dormire sonni tranquilli a New Delhi: il reddito pro capite

resta estremamente basso e persistono forti disuguaglianze nel Paese nonostante negli ultimi anni la crescita dei salari in India sia stata superiore all'inflazione. Servirà uno sforzo politico per garantire che l'attuale traiettoria di crescita continui e non risulti soltanto una sorta di rimbalzo post-Covid. Serviranno soprattutto riforme serie per rendere il Paese più attraente per gli investitori, soprattutto in un momento in cui la Cina sembra aver perso il vento in poppa.

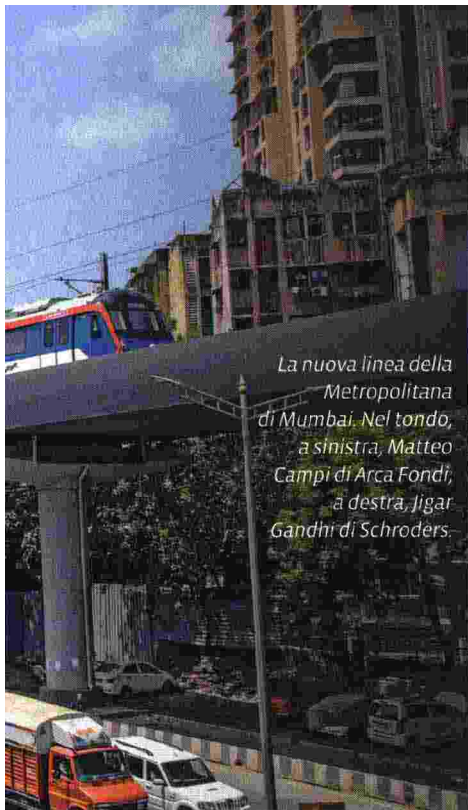
«Di recente l'India ha superato il Regno Unito diventando la quinta economia più grande e, secondo alcuni report, si prepara a diventare la terza economia mondiale già entro i prossimi dieci anni», sottolinea Jigar Gandhi. «Tutto questo se l'orientamento politico e l'attenzione alla crescita rimarranno favorevoli. In ogni caso, si tratta di un lungo percorso di crescita che offre

Nel 2023 la popolazione indiana supererà per la prima volta quella cinese. Basterà a bilanciare il caso Adani? Ecco cosa pensano i money manager | di Anna Maria Castello

L'anno del sorpasso

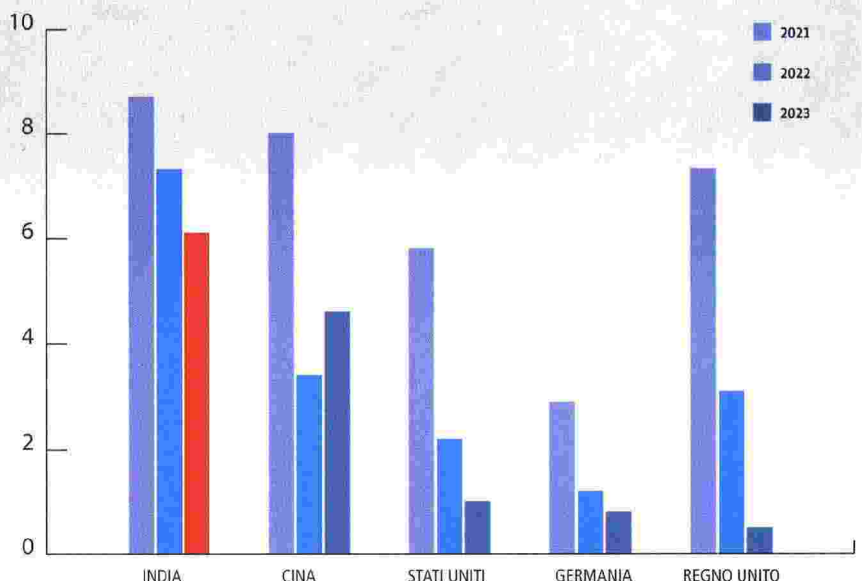
Il prossimo
14 aprile
la popolazione
indiana
raggiungerà quota
1.425.775.850

Denaro



La nuova linea della Metropolitana di Mumbai. Nel tondo, a sinistra, Matteo Campi di Arca Fondi; a destra, Jigar Gandhi di Schroders

Le attese di crescita del Pil



Fonte: Banca Mondiale

buone prospettive ai mercati azionari». Il quadro della produzione locale sta rapidamente cambiando e sta potenziando altri settori. «Negli ultimi anni l'elettronica ha sostituito l'oro come seconda voce più importata dopo il petrolio. Il governo sta compiendo un grande sforzo per aumentare la produzione all'interno del Paese, il che aumenterà le opportunità di lavoro, ridurrà le spese di importazione e potenzialmente renderà l'India in grado di far parte della catena di approvvigionamento globale», spiega Jigar Gandhi.

Il Paese è grande e non è facile avere il quadro complessivo. Certo è che alcune iniziative lanciate di recente hanno una natura strutturale, come le riforme del lavoro, e potrebbero richiedere tempo per dare risultati. Ma altre iniziative, come la maggior competitività delle aliquote fiscali e il Production Linked Incentive Scheme lanciato per attrarre le aziende estere, hanno iniziato a dare risultati. Tanto che alcune grandi aziende internazionali del settore informatico e automobilistico hanno avviato attività produttive in India. Anche la strategia «Cina + 1», con cui le aziende evitano di investire esclusivamente in Cina e di-



versificano le loro attività verso altri Paesi, sta aiutando l'India, in quanto il Paese offre manodopera qualificata e a basso costo.

Nel frattempo i grandi analisti si mostrano fiduciosi. Morgan Stanley ha

Il Paese dovrà affrontare la sfida di una maggiore trasparenza delle grandi conglomerate

detto di credere nel Paese e ha predetto, sull'onda della buona crescita economica, un incremento della Borsa di Mumbai del 10% medio annuo da qui al 2030. Grazie alla delocalizzazione, alla digitalizzazione, alla transizione energetica e alle esportazioni previste al raddoppio, il Paese sta mostrando ritmi di super-crescita analoghi a quelli della Cina negli anni dal 2007 al 2012. A correre sarà la spesa interna. Gli analisti prevedono inoltre

che i consumi nel Paese raddoppieranno entro il 2031 a 4,9 trilioni di dollari. Anche Goldman Sachs si è espressa positivamente sul Paese, incoronandolo nella classifica dei migliori del 2023 con un Pil in crescita del 72%, più di quanto stimato dalla Banca Mondiale. Secondo Goldman, in pochi anni la capitalizzazione di mercato di tutte le società quotate alla borsa indiana potrebbe raggiungere l'equivalente di 4,3 trilioni di euro.

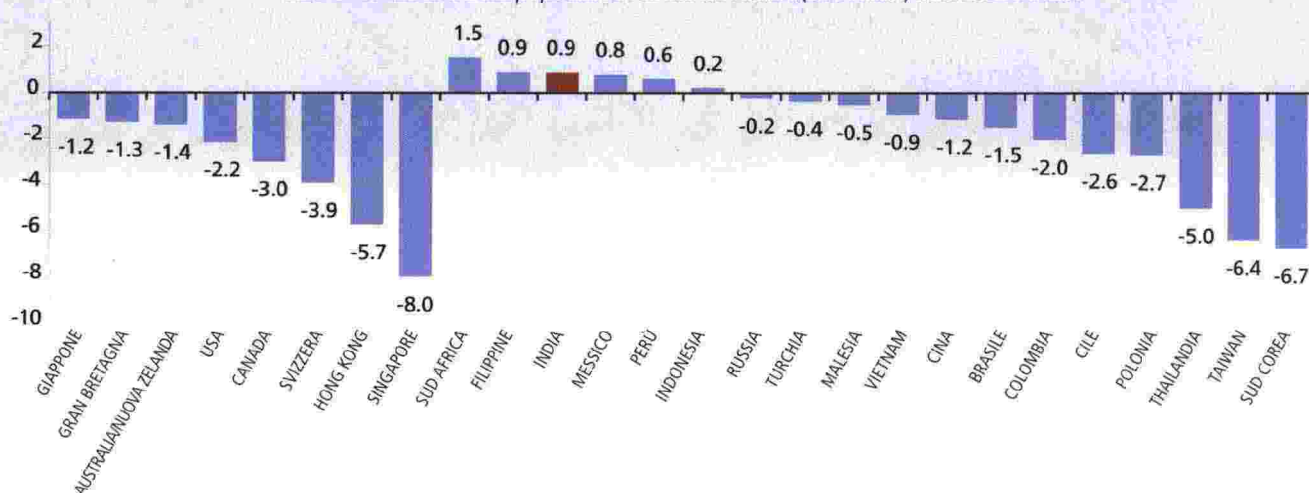
Ma come si deve orientare chi vuole investire in India? La prima cosa da dire è che l'investimento in quest'area deve essere orientato al lungo periodo. «Infatti nel medio-lungo periodo il Paese potrà beneficiare della crescente digitalizzazione di molte aree dell'economia che rende più efficiente la vita quotidiana e l'attività economica», spiega Matteo Campi, responsabile Ufficio Investimenti Multiasset, Previdenziali e Istituzionali di Arca Fondi Sgr. «La notevole stabilità politica dovrebbe consentire al Paese di proseguire la fase di riforme iniziata dall'ascesa di Narendra Modi al ruolo di primo ministro». A titolo di esempio, l'esperto ricorda che, secondo i dati della Banca Mondiale, l'India è passata in soli tre anni, tra il 2016 e il 2019, dal 130 al 63° posto della classifica mondiale come «ease of doing business», ovvero >>

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Denaro

L'India vedrà crescere la sua popolazione in età lavorativa anche nei prossimi decenni

Tassi di variazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) tra il 2022 e il 2023



FONTE: ONU, LOMBARD ODIER

► come Paese in cui è facile avviare attività imprenditoriali. C'è poi un secondo punto: «Quando si parla delle opportunità del mercato indiano la parola chiave è diversificazione», sottolinea Matteo Campi. «Infatti investire in India permette di aumentare la diversificazione del proprio portafoglio. Con una correlazione intorno a 0,7 rispetto al complesso dei Mercati Emergenti e intorno a 0,5 rispetto agli Stati Uniti». In pratica, il mercato azionario indiano offre una preziosa fonte di diversificazione perché l'andamento dei rendimenti è solo parzialmente collegato a quello degli altri mercati globali.

Come va fatta la scelta? «Se guardiamo ai settori vediamo con favore tutti i titoli legati alla crescita dei consumi indiani che sono trainati da una struttura demografica favorevole, con una percentuale di giovani sul totale della popolazione che è molto maggiore rispetto non solo ai Paesi sviluppati ma anche alla Cina e agli altri Paesi emergenti dell'Asia», analizza Matteo Campi. «Interessanti sono anche i titoli del comparto finanziario indiano, e in particolare le banche locali, che negli ultimi anni hanno molto migliorato la qualità degli assets».



Per Bhuvnesh Singh (*nel tondo*), gestore azionario Asia ex Japan e India di Comgest, il sentiment a lungo termine sul Paese rimane molto positivo. Tra i singoli titoli cita tre nomi: Varun Beverages, l'imbottigliatore di Pepsi in India che nel 2022 ha fatto +115%, Eicher Motors (+22%), produttore di motocicli di alta gamma in India, e Oberoi Realty (-8%), società di sviluppo immobiliare con sede a Mumbai che sta approfittando di vendite vigorose. L'indice Sensex è ben diversificato e fra i titoli a maggior capitalizzazione spiccano nomi noti come Tata e Airtel (Bharti Airtel). Non tutto luccica e non mancano i rischi. Per Matteo Campi per gli investitori l'incognita maggiore è legata alle valutazioni, che non sono particolarmente a buon mercato rispetto agli altri Paesi emergenti. «Le grandi opportunità di crescita dell'India sono già in parte riconosciute dagli investitori ed esiste il rischio che in una fase di forte ripresa economica e di risalita dei mercati azionari, tale mercato possa sotto-performare». Più in generale, il Paese e la sua classe politica dovranno affrontare numerose sfide nei prossimi anni, non ultima quella di rafforzare i controlli sulla trasparenza delle grandi conglomerate, indipendentemente da come si chiuderà il caso Adani.

(©riproduzione riservata)

I 10 titoli a maggiore capitalizzazione sul Sensex di Mumbai

Titolo	Settore	Capitalizzazione in mln \$
Reliance Industries	Energia	185.676
Tata Consultancy Services	Servizi IT	153.954
Infosys Limited	Information services	78.187
Hindustan Unilever	Food	75.543
Icici Bank	Servizi finanziari	73.216
State Bk of India	Servizi finanziari	62.263
Housing Development	Real estate	60.733
Bharti Airtel	Tlc	54.956
Itc Limited	Gruppo conglomerato	51.669
Bajaj Finance	Servizi finanziari	42.982

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.